Mercoledì 11 Maggio 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 111
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 5-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA CIVIDALESE

L'adunata combattentistica assume carattere provinciale

Era stato annunciato che domenica 15, doveva svolgersi, al Santuario di Castelmonte una adunata fra i combattenti, per la benedizione della bandiera di questa Sezione, e che alla cerimonia avrebbe partecipato il Triumviro dell'Associazione Nazionale dei Combattenti on. Luigi Russo.

Sappiamo ora che l'adunata è stata rimandata agli ultimi di giugno, e ciò per desiderio appunto dell'on. Russo, il quale ha espresso il pensiero che la manifestazione assuma un carattere provinciale, coll'intervento possibilmente di tutte le Sezioni con le rispettive bandiere dei Combattenti che si contano nella Provincia di Udine.

A tale scopo si formerà subito il Comitato che farà capo alla nostra Sezione per organizzare questa grande adunata combattentistica, alla quale parteciperanno varie autorità civili e militari. Vivissimo desiderio del Comitato è quello che le bandiere siano benedette dal Presule della Diocesi. Noi siamo lieti che una modesta cerimonia locale, per l'intervento dell'on. Russo abbia assunto un carattere di grande solennità.

Scuola serale fascista di cultura

La Scuola Serale Fascista di Cultura istituita con alto senso di civismo per contribuire alla istruzione del nostro popolo dal Direttorio del Fascio, ha chiuso il secondo anno di vita con un ottimo risultato. Nel dare l'elenco dei premiati dobbiamo prima rivolgere parole di elogio agli organizzatori della bella istituzione, nonchè a tutto il corpo insegnante che si dedica con tanto amore all'istruzione della nostra gioventù.

Scuola di Contabilità

CORSO I.: Bertuzzi Aristodemo; Carlig Luigi; Cebocli Giuseppe; Cudicio Dante; Flaibani Primo; Liberale Giuseppe; Passoni Mario; Pocosgnach Angelo.

CORSO II.: Borin Giuseppe; Braidotti Maria; Cirant Carlo; Cozzarolo Alberto; Lesa Antonio; Lesa Mario; Lombai Bruna; Miani Giovanni; Pozzi Anna; Qualizza Secondo; Sittaro Valentino; Vanon Antonio; Verzegnassi Attilio; Verzegnassi Ubaldo; Zanutto Bruno.

Insegnanti diversi

CORSO I SLOVENO: Fontana Pilnio; Lesa Antonio; Maltiussi Galliano; Rizzi Alfonso; Verzegnassi Attilio; Vanon Antonio.

CORSO I TEDESCO: Marino Alfonso; Moser Agostino; Ognisanti Giulio Cesare.

CORSO I STENOGRAFIA: Coneig Manlio; De Vecchi Eleonora; Termon Anna.

CORSO II STENOGRAFIA: Cernettig Aldo; Paschini Mario; Pedrassi Geminiano; Zanutto Lina.

Il centenario di Machiavelli commemorato al R. Liceo-Ginnasio

10. — Oggi, dinanzi agli insegnanti ed agli alunni del R. Liceo - Ginnasio, il prof. Riccardo De Giorgio tenne una applaudita orazione su Nicolò Machiavelli, il grande segretario fiorentino del quale ricorre quest'anno il quarto centenario. L'oratore con parola facile, vigorosa, incisiva tratteggiò con mirabile sintesi la personalità ed il pensiero politico del grande italiano che, forse per primo, ebbe la visione dell'Unità d'Italia e solo attraverso a tale unità ne auspicò i grandiosi destini. L'oratore ebbe le più vive congratulazioni dal preside e dai colleghi e una calda ovazione dagli studenti.

Per i caduti in guerra soci dell'Operaia

Come è noto, il Consiglio della Società Operaia ha voluto dimostrare la sua riconoscenza verso i gloriosi Caduti in guerra, col disporre che una lapide ricordo fosse collocata sulla facciata della sede sociale.

La nobile iniziativa fu subito assecondata dalle autorità locali e dai cittadini di ogni ceto, oltrechè dai soci dell'Operaia stessa; e tutti, certamente, daranno il loro contributo per far fronte alle spese, senza intaccare il fondo sociale. La sottoscrizione è stata aperta in questi giorni.

La bandiera ai Carabinieri

Il giorno dello Statuto Cividale offrirà in forma solenne il simbolo nazionale alla benemerita arma dei Reali Carabinieri. Sarà il popolo tutto che offrirà questo simbolo, acquistato infatti con le offerte raccolte da una pubblica sottoscrizione alla quale tutti hanno aderito, dal centro alle frazioni più sparse del Comune. La prossima settimana si radunerà il Comitato promotore per stabilire il programma della patriottica manifestazione.

Beneficenza

Il signor Luigi Dorli in occasione di un lieto evento in famiglia ha offerto agli Orfani di guerra del Comune L. 10.

Una lapide a don Luigi Blasuttig

Con l'intervento del Rev. Vicario di S. Pietro al Natisone e di molto Rev. Clero della Slavia italiana e dintorni, domenica 15 corr. in Montemaggiore, dopo la Messa solenne, si procederà allo scoprimento della Lapide in ricordo del benemerito e compianto Sacerdote don Luigi Blasuttig; cerimonia sospesa nella prima domenica dello scorso marzo a causa del tempo. Oratore ufficiale interverrà don Ugo Masotti.

A cura dello Sport Club Cividale, verrà organizzato un servizio di auto-trasporti, con partenza da piazza del Duomo di Cividale, alle ore 8 della domenica.

All'Essiccatoio Bozzoli

Si è tenuta l'assemblea ordinaria fra i soci dell'Essiccatoio Bozzoli del nostro Mandamento. Presiedeva il gr. uff. Domenico Rubini assistito dal segretario direttore tecnico sig. Guglielmo Caneva. All'unanimità fu approvata la relazione morale e il bilancio dello scorso anno. Proceduto quindi alla nomina del nuovo consiglio, risultarono eletti i signori:

Consiglieri: Borgnolo geom. Eugenio; Rieppi Gius.; Rubini gr. uff. dott. Dom.; Tomasoni cav. Giacomo — Sindaci effettivi: Cossio Giovanni; Maseri nob. Adriano; Pagnutti ag. Spartaco — Sindaci supplenti: Cudicio Silvio; d'Orlandi Orazio — Probiviri: Brosadola avv. comm. Giuseppe; de Pollis comm. avv. Ant.; Pascoletti dott. Francesco.

Iscrizioni agli esami nel R. Liceo - Ginnasio

Il Preside del R. Liceo - Ginnasio comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione alla I e alla IV classe ginnasiale e alla I classe del Liceo; di idoneità a tutte le altre classi del Ginnasio e del Liceo, e di maturità classica, sono aperte e si chiuderanno il 15 corrente per la maturità classica, il 31 per tutte le altre specie di esami. Per informazioni rivolgersi alla Presidenza dalle 10 alle 12 di ogni giorno.

All'Associazione Studentesca

Per sabato 14, nella sala Aviani, la Associazione studentesca sta organizzando un'altra festa famigliare, l'utile della quale andrà a beneficio delle casse scolastiche del R. Liceo e delle Scuole Complementari. La riunione è per inviti, già diramati dalla Presidenza dell'Associazione.

Cavalli e muli

Un avviso del Podestà invita i detentori di cavalli e muli di ambo i sessi, i quali non avessero denunciato tempestivamente le modificazioni avvenute nei quadrupedi posseduti, a presentarsi immediatamente al Municipio (ufficio protocollo), a scanso dei provvedimenti penali previsti dalla legge.

La posta a Castelmonte

In questi giorni si è aperta la nuova Ricevitoria Postale di Castelmonte, da anni propugnata dagli amministratori del Santuario, i quali hanno veduto con soddisfazione che la loro richiesta è stata finalmente portata ad effettuazione. Essi esprimono col nostro mezzo riconoscenza al Direttore Provinciale delle Poste, che tanto si interessò della cosa.

CORNO DI ROSAZZO

Festa pro Scuola

(R.l.) Ieri sera, in seguito all'iniziativa nobilissima della signorina Parsilla D'Osvaldo, maestra di questo comune, si è qui svolta una brillante serata a beneficio della scolaresca della V classe elementare che non può sopperire alla spesa dei libri occorrenti allo svolgimento del programma; si è rappresentata la commediola in un atto dell'illustre e compianto nostro Giuseppe Ellero: «L'uovo»; e vi agirono le allieve di questa classe con molto garbo e buona volontà. Tutto l'ambiente scenico fu improvvisato dai ragazzetti di questa classe, che davvero non potrebbero essere mai abbastanza lodati per la loro bravura, nell'eseguire, con povertà di mezzi, il disegno, i rilievi e le decorazioni di una vecchia cucina friulana. Alcune bimbe dagli 8 ai dieci anni resero con naturalezza una scena di educandato. La vecchia farsa: «Il Casino di Campagna», chiuse lo spettacolo. Molti applausi, stipata la sala — incasso ottimo. Ne vada lode alla signorina D'Osvaldo, alle attrici grandi e piccini, e ai bravi attrezzisti e decoratori.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Comizio sindacale al Cotonificio Veneziano

Quest'oggi alle ore 13.30 oltre trecento operai si sono riuniti nell'ampio cortile del Cotonificio Veneziano per ascoltare la parola del Capo dei Sindacati Friulani geom. Alberto Consarino.

Il Segretario Generale dei Sindacati ch'era accompagnato dal direttore del Patronato Nazionale di Udine sig. Oggioni, è stato presentato alla folla degli operai e delle operaie che gremivano ogni angolo del vastissimo cortile, dall'Ispettore dei Sindacati del pordenonese sig. Tempestini Orfeo.

Alberto Consarino, dichiarandosi lieto di poter parlare dinanzi ad una così imponente riunione di operai, ha illustrato ad uno ad uno i postulati della Carta del Lavoro, stabilendo le notevoli differenze esistenti tra il vecchio e inconcludente sindacalismo rosso e le organizzazioni fasciste. L'oratore attentamente seguito dalla folla, ha detto pure che non occorre soltanto soddisfare il proprio interesse economico, ma che è pure necessario completarlo anche con una perfetta educazione della propria anima e del cervello.

I fattori della produzione non sono rappresentati soltanto dal lavoro manuale, ma pure dal lavoro intellettuale, in completo accordo con le specifiche funzioni sociali riserbate al Capitale.

Fra il consenso unanime dei presenti, l'oratore ha concluso traendo l'auspicio che la riunione di oggi possa segnare l'inizio di una attiva e fattiva ripresa Sindacale nel campo operaio del pordenonese.

Autori di furti scoperti

I carabinieri dopo attive indagini, hanno scoperto gli autori del furto prepetrato nella notte del 6 aprile p. s. in danno del sig. Faloppa Antonio, conduttore della Trattoria e negozio di coloniali al Paradiso in Comina, al quale asportarono roba per importo di circa lire 6 mila. Così sono stati denunciati alla Autorità Giudiziaria Pobbe Donato d'anni 34, Sandrin Giulio d'anni 29, Proturlon Edoardo d'anni 33, Muccin Luigi d'anni 18, Muccin Angelo d'anni 20, tutti pregiudicati di Torre di Pordenone. Parte della refurtiva fu potuta ricuperare.

Visita alle scuole

Nel pomeriggio d'oggi vennero visitate le nostre scuole da un delegato della direzione generale dell'Istruzione Primaria, il quale fu ricevuto al Palazzo degli studi dal Commissario del Comune generale Miani e dal segretario Capo dott. Cinetta, dai direttori delle Scuole elementari, commerciali, complementari, Istituto tecnico Don Bosco e da altre personalità. Gli alunni delle elementari, disciplinati e bene schierati, eseguirono canti d'omaggio all'illustre ospite, il quale ringraziò dell'accoglienza gentile e dimostrò anche la vivissima soddisfazione per le bellissime Scuole e per il loro ottimo funzionamento.

L'orario delle Banche

Gli Istituti di Credito cittadini dal 16 corr. alla fine settembre p. v. avranno quest'orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Decesso

La cittadinanza ha appreso con profondo dolore la morte stamane avvenuta dopo brevissima malattia dell'ottimo segretario dell'Ospedale cav. Antonio Dolfin. L'Estinto ha profuso in questa carica tutte le sue migliori attività, e con tale affetto, da rendersi veramente benemerito. Il Nosocomio perde così in Lui un vero benefattore. Cittadino integro, d'animo mite e gentile, cortesissimo sempre, sapeva tutti trattare con modi distinti e cordiali, ed era perciò generalmente amato. La sua dipartita lascia un larghissimo rimpianto e la cittadinanza intiera invia condoglianze sentitissime ai congiunti ed in particolare alla desolatissima vedova.

Le squadre ginnastiche

Iersera sono ritornate da Bologna le nostre premiate squadre. Furono molto festeggiate dalla cittadinanza che, malgrado l'ora e la pioggia, si recò in stazione ad incontrarle. Con la banda cittadina in testa, si formò un corteo che tra i suoni e gli evviva, le accompagnò all'Albergo Centrale, ove fu offerta una bicchierata e si ebbero discorsi applauditi ed ovazioni alle squadre che tennero, anche in questa gara nazionale, alto il nome della città.

Alla memoria di Pio Pischiutta

10. Quest'oggi, nella ricorrenza del VI. anniversario dell'assassinio dell'indimenticabile valoroso squadrista Pio Pischiutta, la vecchia guardia del Fascismo pordenonese, ha deposto una bella corona di fiori freschi con nastro tricolore sul cippo posto a ricordo nel piccolo gradino di Piazza XX Settembre.

Anita Orizona

Giovedì 12 corrente avremo al Teatro Licinio il debutto della Primaria Compagnia Operettistica di Anita Orizona diretta da Nuto Navarrini e che presentemente entusiasmò il pubblico del vostro Sociale. La prima sera verrà data la nuovissima operetta del maestro Ranzato: «Cin-Ci-La».

S. VITO AL TAGLIAM.

Ferita sul lavoro

Ieri mattina certa Luigia Fogolin di Angelo di anni 17 veniva d'urgenza ricoverata in questo Ospedale Civile con ferita lavero contusa e strappante al secondo dito della mano destra, con asportazione della prima e seconda falange. La infortunata lavorava nel Pastificio Romano d'Agostini, in Via G. Del Fino, quando nel girar l'oliatore, del torchio impigliava il dito ferito nell'ingranaggio. Fu trattenuta in nosocomio. Guarirà in una quindicina di giorni, però con mutilazione del dito.

Cose della Filarmonica

Nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo di questa Società Filarmonica furono prese alcune deliberazioni riflettenti l'andamento amministrativo, contabile; e stabilito ed approvato il programma che la Banda dovrà svolgere durante la stagione estiva. Possiamo assicurare che è un programma ottimo: fra i pezzi musicali scelti ce ne sono pure di una certa importanza. Quest'anno, e non possiamo altro che compiacersi, la nostra banda è aumentata d'organico, sia per il numero di suonatori, sia perchè è dotata di tutti gli strumenti necessari, compresi anche i timpani. Ciò va a lode al nostro egregio maestro Scarabello, della presidenza e del consiglio che nulla tralasciano perchè la Filarmonica abbia quello sviluppo che ben si merita e perchè la cittadinanza tutta ne rimanga soddisfatta.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

IN TRIBUNALE

Ladro e truffatore condannato

Dante Scalco di Salvetti, nato a Vicenza, già cameriere all'Albergo al Cavallino, detenuto dal 29 gennaio u. s., è imputato di furti e truffe. Due, i furti qualificati: uno in danno dell'ex Cuoca dell'Albergo «Roma» Rosa Vittero, l'altro di Piecottini Lina; due le truffe una in danno di Sillani Gino, l'altra in danno di Antonio Quaia; ed infine di due tentate truffe. L'imputato si era rifiutato di intervenire al processo, epperciò, è stato tradotto a viva forza dai carabinieri.

Presentatosi così ai giudici, egli ammette tutte le truffe, ma nega recisamente l'imputazione dei furti. Seguono le deposizioni delle parti lese e dei testi che sono schiaccianti per l'imputato, tanto che il P. M. chiede la condanna a 6 anni di reclusione. Più clemente, il Tribunale che condanna lo Scalco ad anni 3 mesi 3 e giorni di reclusione, 525 lire di multa. La pena è approvata con un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza dalla P. S., e dalla revoca di un precedente condono emesso dal Tribunale di Venezia.

Due fidanzati in «querela»

Sono stati quindi giudicati due fidanzati: Corina Dionisi di G. B. di anni 20 da Villasantina e Coradazzi Luigi di anni 22 da Raveo. Non si tratta però delle solite disavventure amorose. La Dionisi era imputata del furto di un orologio d'oro; e «lui» il fidanzato, di ricettazione. Danneggiato, è l'orefice Ferruccio Menchini il quale, oltre a tenere degli orologi d'oro, teneva anche la Corina in servizio, come domestica. L'orologio era sparito dal negozio. La imputata narra invece di averlo trovato in cucina e di averlo preso per fare uno scherzo, dandolo poscia in custodia al fidanzato. Questo naturalmente conferma. Il Tribunale però non si arrende neppure dinanzi a tale concordia e ritiene colpevole la Dionisi di furto condannandola a 5 mesi di reclusione; ed al Coradazzi, perchè non se l'abbia a male affibbia 3 mesi di detenzione per favoreggiamento, col perdono per entrambi e la non iscrizione nel casellario.

PRATO CARNICO

Nella Sezione del P. N. F.

(8). Con simpatica ed austera cerimonia domenica si effettuò la consegna del distintivo e della tessera, ai trenta iscritti di questa Sezione. Il Segretario Politico signor Roja Olimpio ebbe ispirate parole, esaltanti l'opera diuturna e potente del Duce. Seguì il giuramento dei nuovi iscritti, dopo efficaci parole sul vincolo di essa ed esortazioni alla disciplina ed al bene fare per la grandezza ed il benessere della Patria.

Ad un partente

Terminata la breve cerimonia, tutti i componenti del Fascio si sono riuniti all'Albergo Canciani, ove altri attendevano, ed offersero una bicchierata d'addio al dr. di Edoardo Edoardo già da due anni medico condotto in questo Comune, il quale vincitore su nove concorrenti, andrà a Mossano di Vicenza. Brindando ed auspicando in più fulgido avvenire della sua carriera professionale, il Podestà sig. Roja Olimpio, interprete del dispiacere di questa popolazione per l'inaspettata partenza, porge al dott. di Odoardo deferente cordiale saluto, dicendo che la sua opera, indirizzata alle alte, filantropiche iniziative, non sarà dimenticata.

Il dott. di Odoardo, grato della dimostrazione di simpatia e di stima, promette il suo buon ricordo per gli amici, per la bella vallata e per i buoni ed intelligenti abitanti di Prato. La partenza del bravo dottore lascia un gran vuoto nella cerchia degli amici, i quali più degli altri ebbero agio di conoscerlo ed apprezzarne le alte doti di mente e di cuore.

Chi l'ha accompagnato nella sua opera instancabile intesa a lenire sopratutto le sofferenze dei malati poveri non può non accompagnarlo col più affettuoso augurio e bene augurare alla sua gentilissima compagna e famiglia.

Una disgrazia

(9). Tale Cimador Umberto, mentre in frazione di Pieria stava occupato in lavori di restauro della facciata esterna di una casa, precipitava con l'impalcatura dall'altezza del tetto.

Il medico, chiamato d'urgenza gli constatò la rottura di alcuni denti e lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

SOCCHIEVE

Festa della Scuola

Domenica nel locale scolastico, seguì la festa «Pro dote della scuola». La vasta sala era gremita di pubblico.

Fra gli intervenuti si notavano il podestà Giovanni Picotti, il cappellano in rappresentanza del parroco, gl'insegnanti signora Squecco e marito, signorine Fabiano, Gussetto, d'Orlando il sig. Giovanni Ribaudo, il maestro sig. Nicolò Lenna.

La festa riuscì benissimo e gli scolari si dimostrarono dei veri piccoli artisti. Ammirati sopratutto: Italo Girardis, Zigotti Giordano, Rita Comessatti, Leonardo Del Decana, Plinio Facchin. Buoni gli altri.

Un plauso ai bravi insegnanti.

CAMPOROSSO

Caposquadra della Milizia suicida con un colpo di moschetto

10. Alle ore 3.30 antimeridiane di oggi il caposquadra Evaristo Virco, di Giraldo, di anni 26, da Sevegliano (Bagnaria Arsa) si è ucciso con un colpo di moschetto alla gola. Il Virco Evaristo, che faceva parte della Milizia di confine, comandava il locale distaccamento composto di sei militi.

La sera avanti egli si era allontanato poco dopo le 22 lasciando scritto in un biglietto che sarebbe ritornato subito. Invece rientrò alle prime ore del mattino e col triste proposito di uccidersi, che effettuò per l'appunto verso le 3.30. I militi, svegliatisi di soprassalto, tentarono di soccorrere il disgraziato che però moriva fra le loro braccia senza profferire parola. Il proiettile, forata la carotide, aveva trapassato il cranio.

Sul posto si è recato il seniore cav. Liuzzi per avviare un'inchiesta.

S. GIORGIO DI NOGARO

Una serie di furti
Quattromila lire rubate in danno della Cooperativa

In questi giorni si sono verificati alcuni audaci furti, di cui il più grave in danno della Cooperativa di Consumo, che ha la sua sede in via Emilia.

Ignoti ladri, dopo aver scavalcato un muretto che cinge il cortile del sig. Orazio Bel, si portarono davanti ad una porta del retrobottega, che è come una uscita sussidiaria alla Cooperativa. A mezzo di un trapano praticarono un largo foro circolare dal introdotta la mano riuscirono a tirare il paletto e quindi ad aprire la porta stessa.

Poterono così entrare nel magazzino, e rubarono parecchi chilogrammi di generi alimentari per un valore di circa quattromila lire.

Da notarsi che quattro o cinque volte passò di là la guardia notturna ma non avvertì mai nulla di straordinario.

Altri due furti sono avvenuti nella frazione di Zellina. Uno in danno di Pietro Sguzzin di Giacomo d'anni 34.

I ladri rotto un lucchetto che serviva a chiudere una porta, rubarono del lardo per il valore di circa 700 lire.

Altro furto è stato consumato in danno di certa Teresa Zanon ved. Sguazzin alla quale fu svaligiato il pollaio, e le vennero rubate dodici galline.

Pro Montibus et Silvis
La festa delle ciliege

Maniago, 9 Maggio.

Nel 1911, quando stabilii a Meduno la mia sede professionale, sui monti soprastanti erano incominciati vasti abbattimenti di boschi di faggio, lasciando così allo scoperto lunghe strisce longitudinali, sulle pendici dei Monti Cereis, Mulon e Valinis.

Durante la stagione delle ciliege, feci raccogliere in paese quanti più noccioli mi fu possibile, e mandai i miei figli a seminarli nei pingui terreni disboscati, e ciò continuai a fare fino all'invasione.

Poco dopo la liberazione, fatto ritorno professionale a Maniago, più nulla seppi dell'esito delle semine fatte.

Lo scorso autunno, la guardia forestale dei Tramonti, che fu a Maniago per ragioni d'Ufficio, mi comunicò, che la mia prova era meravigliosamente riuscita, e che sui fianchi del Cereis, del Mulon e del Valinis, dove convergono per formare le torche di Campone e di Tramonti (Chiarandeit) migliaia e migliaia di giovani ciliegi, ergono il loro fusto alto e diritto, al di sopra dei rinati faggi, e che molti ciliegi, i primi seminati, hanno già diametri dai dieci ai quindici centimentri.

Dato l'ottimo risultato di questa mia vasta prova, l'illuminato e preveggente Ministero della Economia Nazionale, dovrebbe istituire la festa delle ciliege, e perciò dovrebbe essere dato ordine ai Maestri ed alle Maestre specie della città e dei centri maggiori, di far raccogliere dagli scolari i noccioli delle ciliege mature e delle marasche, che verrebbero poi spediti ai vari Comandi della Milizia Forestale, i quali d'accodo coi maestri a mezzo delle scolaresche montane, provvederebbe alla immediata semina nei luoghi più opportuni, consacrando così la Festa delle Ciliege.

In tal modo, in pochi anni, e senza nessuna spesa, data la proverbiale germinabilità dei noccioli delle ciliege, e la rapida nascita dell'albero, la Nazione potrebbe trovare un patrimonio immenso di ottimo legname per mobili, per costruzioni, per fuoco e per carbone.

Altra raccolta che si potrebbe fare a mezzo delle scolaresche, sarebbe quella delle drupe del «Celtis australis» (albero delle scurie, bagoer, crupiguer, sbessolera) che in molte regioni è già largamente coltivato sia a scopo di sfruttamento industriale, data la resistente pieghevolezza delle sue fibre, come per fiancheggiamento di pubbliche strade, o per ornamento di parchi e giardini.

Così le milizie forestali potrebbero seminare estesi vivai di questa essenza tanto redditiva, per la rapidità della crescita e per il valore commerciale del suo legno, e ancora così poco conosciuta e perciò poco diffusa.

I ciliegi dei boschi nella estate e i bogolari nell'autunno avanzato e nell'inverno, offrirebbero poi un ricercato alimento per gli uccelli di tutte le specie, ed anche questo fatto alimentare di ovi-fauna montana, ha pure la sua importanza per l'Economia Nazionale.

Nella mia qualità di ufficiale sanitario, sono spesso obbligato a far sequestrare sul mercato e nei negozi le frutta immature o troppo passate, che vengono poi disperse negli immondezzai municipali.

Lo scorso anno invece, pensai di utilizzare le frutta guaste per farne dei vivai, ed ho incominciato colle pesche, delle quali parecchie centinaia furono affidate all'egregio brigadiere forestale di Maniago, signor Florida, ed al suo assistente Cozzi, che le seminarono nell'orto forestale, formando un prezioso vivaio di peschi porta innesti, che del resto anche così selvatiche possono dare un frutto discreto.

Vasti vivai di peschi si potrebbero perciò creare in tutta Italia, utilizzando come io ho fatto i sequestri sanitari, ma anche raccomandando agli albergatori, ai trattori e ai privati, di metter da parte gli ossi delle pesche, che dovrebbero poi esser raccolti da appositi incaricati per essere inviati alla Milizia forestale, che provvederà nei comuni che crederà più opportuni, all'istituzione di orti, vivai da frutta, da affidare, per ragioni di ovvia economia, alle locali iniziative ed al gratuito concorso di volonterosi.

E' solo la facilità di poter avere sul posto le piante da frutto, che può spingere i nostri contadini a piantar alberi da frutto; e i peschi sono quelli che meglio si prestano, perchè cominciano presto a dar frutti, e ne producono ogni anno, ed ora che la fabbricazione delle marmellate è entrata nella grande industria, anche le pesche selvatiche troverebbero il loro facile collocamento.

Ciò che ho detto per le pesche, si potrebbe fare per le albicocche, per le susine, per le ciliegie per i sequestri sanitari delle pere e delle mele.

Negli orti che dovrebbero per cura della Milizia forestale sorgere in ogni Comune rurale, accanto ai vivai delle frutta dovrebbero sorgere anche quelli dei gelsi, che completerebbero così l'opera proficua degli orti comunali.

E' solo seminando, che si può raccogliere, e questa è la gran via maestra, che il Duce ha indicato al popolo italiano: «ergo serere semper!».

dott. Gino Zanardini.

OSOPPO

Il Comandante della 55. Leg. Alpina ringrazia

Il Seniore cav. A. Liuzzi ha inviato la seguente lettera di ringraziamento al Podestà, dopo la grande adunata del 1. corr.

«Ill.mo sig. Podestà Osoppo — Compio il dovere di ringraziare vivamente la S. V. Ill.ma per aver voluto gentilmente adoperarsi per la riuscita della prima adunata della seconda Coorte in Osoppo il 10 maggio c. a.

«Nell'animo mio e dei miei militi resterà certamente sempre vivo e gradito lo spirito di squisito cameratismo trovato in Osoppo da parte della Autorità e della stessa popolazione».

«Con il massimo ossequio - Il Seniore Comandante la 55.a Legione (f. *A. Liuzzi*)».

Le reclute

Da alcuni giorni il nostro Forte e il paese, sono stati rianimati dalla presenza di alcune centinaia di reclute, venute a ripopolare l'esiguo Presidio militare del 3.o Artiglieria Pesante. I giovani soldati hanno già principiato a ricevere le istruzioni militari dagli egregi signori ufficiali e dai distinti aspiranti ufficiali.

La partenza del tenente La Parola

Martedì ha lasciato il Forte, i colleghi e il numeroso gruppo d'amici, per trasferirsi a Palmanova, il caro e bravo tenente sig. Salvatore La Parola del 3. Artiglieria Pesante. Siamo sicuri che il tenente La Parola ritornerà ancora fra noi, e intanto gli giungano i nostri auguri di potere rivedere fra breve col grado, bene meritato, di Capitano.

CRONACA CITTADINA

La riunione di ieri al Palazzo della Provincia

La costituzione del Comitato Provinciale Antiblasfemo

L'invito diramato dall'avv. Pettoello, incaricato dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale Antiblasfema (Presidente onorario S. M. il Re) per la costituzione del Comitato Provinciale Friulano dell'Associazione stessa, ha trovato rispondenza unanime in tutti gli invitati.

Ieri sera alle 5 sono convenuti nella sala del Consiglio Provinciale: il Prefetto comm. avv. Iraci; il generale cav. Musso in rappresentanza di S. E. il gen. Sircana, comandante la Divisione Militare di Udine; S. E. gr. uff. mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine; il comm. avv. Oriolo Commissario straordinario per la Provincia; il Podestà di Udine on. comm. Russo; il prof. comm. Garassini direttore delle Scuole Magistrali; il prof. cav. Catterina Preside del R. Liceo; il geom. Consarino segretario della Federazione Sindacati Fascisti; il prof. Margreth Dirett. dell'Istituto Magistrale Arcivescovile; i Presidi dell'Istituto tecnico cav. prof. Setti e del Liceo Scient. cav. prof. Fabbri, la pf. Stefanoni Direttrice delle Scuole Complementari; il comm. Bodini R. Questore; mons. dott. Buttò; il prof. dott. Selan Presidente del Segretariato per la Moralità; il cav. uff. avv. Zozzoli Presidente del Tribunale e il cav. uff. avv. Guidorizzi Procuratore del Re; il tenente col. medico dott. cav. Zanuttini; il cav. Rizzitano Capo Stazione Principale; il Direttore Provinciale delle Poste gr. uff. Santarelli, il comm. Calligaris Commissario straordinario per l'Istruzione Professionale; il R. Intendente di Finanza.

Avevano scusata la loro assenza, aderendo, il comm. Brosadola e il cav. Girolamo Muzzatti.

Il Prefetto, assumendo la presidenza provvisoria della riunione, dà senz'altro

La parola al comm. Pettoello

Questi inizia il suo discorso mandando una parola di ringraziamento a tutte le Autorità convenute per avere, unanimi, risposto al di lui invito, e sopratutto al Prefetto che, esattamente interpretando le recenti direttive del Duce agisce veramente «in profondità» nella Provincia che gli è affidata, curando non soltanto le realizzazioni economiche, ma sopratutto quelle spirituali.

Dopo aver dato lettura dello Statuto dell'Associazione Nazionale Antiblasfema, l'avv. Pettoello trae argomento dalla presenza di tutte le Autorità, armonicamente oggi in rapporto fra loro, per far rilevare come l'antica concezione dello Stato liberale sia cosa ormai appartenente al passato. Oggi non più Chiesa e Stato rappresentano due parallele irraggiungibili fra loro, ma sono un tutto armonico costituito per la grandezza d'Italia.

Queste riunioni, quella tenuta da Padre Gavotti un paio di mesi fa, come l'odierna, sono veramente o Signori — dice l'avv. Pettoello — la benedizione di Dio sulla Patria nostra.

Così la politica spirituale del Duce, iniziatasi con la presenza del Governo intero a S. Maria degli Angeli nel novembre 1923 si estrinseca e si sviluppa nell'azione antiblasfema, che deve riportare l'Italia anche in questo campo a quella superba altezza cui i maggiori nostri la sognarono perpetuata.

Secondo l'oratore la battaglia che si va ad iniziare è però fortunatamente una battaglia di superficie piuttosto che di profondità nel senso che se oggi in Italia si bestemmia, è molto, e non soltanto tra le classi basse, ciò si fa generalmente con assoluta incoscienza; e cita alcuni episodi dai quali si comprende come spesse volte esula nei bestemmiatori stessi l'intenzione di recare offesa a Dio.

Ha infine l'avv. Pettoello una parola di elogio per il vecchio cessato Comitato Provinciale, facente capo a Verona, e di cui era Presidente S. E. l'Arcivescovo, pregando questi di dire all'assemblea quanto egli ed i suoi collaboratori abbiano su quanto finora è stato fatto.

A nome della Presidenza Generale dell'Associazione dichiara quindi costituito il primo Comitato Provinciale dell'Associazione, Comitato cui saranno aggregati tutti i Podestà della Provincia che dovranno presiedere le Sezioni Comunali che si andranno a costituire.

Il comm. Pettoello chiude il suo discorso con una parola di saluto e di augurio per il nuovo Comitato la cui azione s'innesterà nella più grande azione di elevazione spirituale italiana voluta e diretta dal Duce magnifico, che la Provvidenza Divina ha concesso così opportunamente all'Italia.

Calorosi applausi coronano la fine del discorso.

Il discorso del Prefetto comm. Iraci

L'avv. Pettoello fa la proposta che il Comitato nomini per ora soltanto il Presidente, un Segretario ed un Tesoriere, per lasciare ampia facoltà al più ampio Comitato, che andrà a formarsi, di scegliere tutte le altre cariche sociali formanti il Consiglio Direttivo.

Propone quindi a Presidente del Comitato il Prefetto; a Segretario mons. dott. Buttò; a Tesoriere il Colonnello Zanuttini.

Il comm. Iraci afferma la volontà dei rappresentanti il Governo nelle Provincie di svolgere il vasto piano di educazione morale voluto dal Capo del Governo nel quale entra come elemento importantissimo la conferenza antiblasfema; afferma essere ben doveroso combattere il vizio della bestemmia che trova oggi gravi e giuste sanzioni nelle leggi, in vista delle quali la bestemmia e il turpiloquio sono considerati un reato: doveroso dunque da parte del Prefetto di dare tutto l'appoggio e di favorire con tutti i mezzi l'azione del Comitato Antiblasfemo.

Rivolge la sua vivissima lode e il suo omaggio all'illustre Presule che rappresenta il compendio di quegli ideali per i quali si impone la battaglia ad oltranza alla bestemmia e al turpiloquio. Afferma tutto il suo fervoroso consenso al Comitato, che viene direttamente a rispondere all'energica opera del Governo Nazionale, intesa ad educare le menti e a foggiare il nuovo spirito nazionale del popolo italiano. L'alta e appassionata parola dell'illustre Rappresentante del Governo, ha il fervoroso consenso di tutti i presenti.

La parola di S. E. l'Arcivescovo

Mons. Rossi afferma che la battaglia antiblasfema non è soltanto battaglia di carattere religioso, ma azione che trova la sua ragione nei fini nobilissimi riassunti nel nome di civiltà e di Patria.

Sente doveroso ringraziare dal profondo del cuore tutte le persone che fin qui hanno con lui collaborato nel precedente Comitato. Spiega come l'azione che attende il nuovo Comitato sia necessariamente lunga e faticosa inquantochè, dice, bisogna penetrare negli animi e foggiare nuove costumanze. Perciò avverte come nei componenti il nuovo Comitato non debba mai subentrare senso di sfiducia ricercando nell'opera stessa i motivi di sereno e costante lavoro.

Il prof. comm. Garassini

Vivamente elogia l'iniziativa dell'avv. Pettoello per la ricostruzione del Comitato il quale svolgerà la sua opera sotto l'alto patronato di S. E. l'Arcivescovo ministro di Dio, sempre, in ogni circostanza, al disopra delle competizioni di parte, e pur sempre vero patriota.

Mons. dott. Buttò, invitato da S. E. mons. Rossi, legge quindi una breve relazione sull'opera svolta dal precedente Comitato. Riferisce sull'esito del Congresso tenutosi nell'agosto 1925 a Cividale, segnalando sopratutto l'opera allora prestata dagli avvocati comm. Brosadola e cav. uff. Alessio, pretore di Cividale. Ricorda la conferenza tenuta da S. E. il Sottosegretario Bodrero nel novembre 1924 al Teatro Sociale e il Congresso di Paluzza dell'anno decorso.

Il dott. Buttò chiude la sua relazione dando resoconto della gestione finanziaria del cessato Comitato e ricorda come sia imminente il Congresso Nazionale dell'Associazione, che sarà tenuto a Livorno nel corrente mese, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Ciano.

L'Assemblea, su proposta del commendator Oriolo riserva alla Presidenza di indicare il nome del rappresentante friulano in seno al Congresso stesso.

Il comm. Iraci ringrazia quindi tutti gli intervenuti e la seduta è tolta.

Esami di maturità scientifica

Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami di maturità scientifica nella prossima sessione di esami, devono entro il 15 corr. presentare domanda in carta legale alla Presidenza di questo R. Liceo Scientifico.

La domanda — per i provenienti da scuola privata o paterna — deve essere corredata dai seguenti documenti: 1) atto di nascita; 2) attestato d'identità personale costituito da tessera postale di riconoscimento (in caso basta anche farsi riconoscere in un modo qualunque che sia accettato dal Preside); 3) titolo di studio prescritto; 4) certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; 5) vaglia comprovante il pagamento della tassa o documento comprovante il diritto all'esonero.

Inoltre ogni candidato deve dichiarare nella sua domanda se nel passato ha frequentato o meno i corsi di studi classici (Ginnasio o Liceo); e infine deve ancora dichiarare in che lingua straniera intende di sostenere l'esame.

I candidati provenienti da scuola pubblica presentano entro il termine prescritto la sola domanda in carta legale per l'ammissione agli esami con la documentazione dell'avvenuto pagamento della tassa o con la domanda di esonero.

Si ricorda infine a tutti i candidati che nessun certificato o diploma potrà essere rilasciato a chi non provi di aver adempiuto agli obblighi relativi all'educazione fisica.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(10 maggio 1927)

Nati vivi: maschi 3, femmine 2.

Pubblicazioni matrimonio: Enrico Calavagi falegn. Maria Chiopris casal.

Morti: Alfredo Bozzoli fu Cesare a. 36 negoz. — Caterina Marchettano Zenarola fu Gius. a. 87 casal. — Giov. Bronti giorni 7.

Il nuovo comandante della Legione Tagliamento

Un messaggio alle Camicie Nere

Abbiamo dato notizia che il seniore cav. prof. Nino Macellari è stato designato dal Comando gener. della M. V. S. N. a comandare la 63.a Legione. Egli lascia quindi il comando della XII. Zona dove prestava servizio, per venire a Udine ad assumere il nuovo onorifico incarico.

Il seniore Nino Macellari è stato presentato ieri sera al Prefetto dal Generale Vernè, comandante della quinta zona, il quale è ripartito per Venezia col diretto delle 20,30.

***

Nell'assumere il Comando affidatogli il Seniore Macellari dirige alle Camicie Nere di Udine il seguente messaggio:

«Ufficiali e Camicie Nere della 63.a Legione «Tagliamento»!

«Orgoglioso di assumere il comando di uomini appartenenti a questa terra che ha scritto pagine superbe di italianità, che è stata campo di battaglia, che ha visto la temporanea sosta e la suprema grande Vittoria, invio a tutti Ufficiali e Camicie Nere il mio saluto augurale.

«Sono sicuro che sopra tutte le passioni trionferà la Fede Fascista e la ferrea volontà dell'Uomo che ci comanda e guida sulle vaste vie dell'Impero.

«Io, che, ritornato dalla dura trincea ebbi l'onore di militare fin dall'incerta vigilia nelle schiere fasciste e di viverne la vibrante vita credo poter affermare di conoscere la vostra psicologia, il vostro volere, le vostre aspirazioni.

«Con questa convinzione mi accingo all'ardua opera di rendere sempre più efficienti i Reparti di questa magnifica Legione sicuro che ognuno nel proprio ambito mi aiuterà, portando il suo contributo di fede, di disciplina, di devozione».

I sentimenti dei combattenti friulani e il gradimento del Duce

L'on. Russo, Presidente della Federazione Friulana Combattenti aveva inviato a S. E. l'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Federazione Provinciale Combattenti Udine vuole manifestare a Voi, Duce, lo sdegno per le responsabilità emerse nel processo Zamboni a carico alcuni indegni combattenti, e mentre tiene informarVi che costoro furono da anni espulsi dalla grande famiglia combattentistica Friulana vittoriosa nel nome Vostro e del Regime di ogni loro insidiosa lotta stringesi intorno a Voi rinnovando giuramento assoluta fedeltà affettuosa devozione e dedizione completa a Voi e alla Vostra causa che è causa dell'Italia di Vittorio Veneto. — Presidente Federaz. Friulana Combattenti: LUIGI RUSSO».

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto far rispondere nei seguenti termini:

«On. Luigi Russo Presidente Federazione Combattenti - Udine — S. E. il Capo del Governo ha molto gradito le nobili dichiarazioni dei valorosi combattenti friulani e vivamente ringrazia la S. V. Onorevole ed i fedeli gregari. — Il Sottosegretario di Stato: f. SUARDO».

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

GITA AL MONTE FLOP indetta per domenica 15 corr. col seguente programma: sabato 14 partenza ad ore 19 dalla sede sociale con automezzo; ad ore 21 arrivo a Moggio e pernottamento. Domenica ad ore 5 partenza da Moggio con automezzo per Bevorchians e di qui a piedi per la vetta del Flop (m. 1710) che si toccherà alle ore 10. Colazione al sacco. Partenza dalla vetta alle ore 13 per Bevorchians e di qui con automezzo per Moggio ed Udine.

Gita facile ed attraente, con visione del Sernio e della Granzaria e sulle valli d'Aupa e di Paularo. Raccomandasi calzatura alpina.

La spesa di trasporto sarà di circa L. 25 più L. 3 per i non soci.

Le iscrizioni, data la necessità di provvedere in tempo al mezzo di trasporto ed al pernottamento, si chiuderanno irrevocabilmente entro la sera (ore 21) di venerdì 13 corr.

CLUB ALPINO ITALIANO

Gita al M. Amarianna

Domenica 15, a cura della Sezione di Gemona, si effettuerà la gita sociale al M. Amarianna. La gita è libera a tutti soci e non soci. L'adunata dei partecipanti avverrà alla Stazione per la Carnia dove il gruppo di Udine giungerà alle ore 6 partendo dalla Stazione Ferroviaria col treno delle 4.45. Alle 6.15 partenza, a piedi, da Stazione per la Carnia per M. Forcella; alle ore 10, arrivo a M. Forcella (1409); breve riposo, poi, proseguzione per cresta a Plan di Aiars (1757) e M. Amarianna (m. 1906); colazione al sacco; Ritorno per Plan d'Aiars, Stavolo Posselie, Amaro. Alle 17.15, partenza in ferrovia da Amaro. Alle 19,26 arrivo a Udine. La spesa personale dei partecipanti è limitata al solo viaggio di ferrovia (circa lire 16 per il gruppo di Udine).

UNIVERSITA' POPOLARE

L'aria liquida

Lunedì sera, davanti a numeroso pubblico, l'insigne prof. Gariglio ha tenuto l'annunciata conferenza su «L'aria liquida». La conferenza corredata da numerosi esperimenti è riuscita del massimo interesse ed è stata vivamente ammirata dall'uditorio, che ha potuto così apprezzare le alte doti di scienziato dell'oratore tributandogli alla fine larga messe di applausi.

Della bella lezione riferiamo qui uno schematico riassunto.

Dopo che un liquido è passato allo stato di vapore, per farlo tornare allo stato liquido è necessario raffreddarlo o comprimerlo. Gli stessi metodi devono valere per la liquefazione dei gas, non essendovi fra questi ultimi e i vapori, alcuna differenza sostanziale. Dei due metodi, quello della compressione si presenta più facile perchè è assai più agevole ottenere fortissime pressioni che non il raggiungere bassissime temperature. Effettivamente, i fisici della prima metà del secolo scorso ottennero la liquefazione di molti gas mediante la compressione; ma alcuni resistettero anche a pressioni di qualche migliaio di atmosfere.

L'Andrews dimostrò che l'insuccesso era da imputarsi al fatto che la sola compressione non può liquefare un gas, se questo non è a temperatura inferiore a quella che egli chiamò «critica». I fisici, per ottenere la liquefazione dei gas che fino ed allora avevano resistito dovettero prima risolvere il problema del raggiungimento di bassissime temperature. Ad uno ad uno tutti i gas giudicati sino allora incoercibili, cedettero e si ottenne l'aria, l'idrogeno, l'elio liquidi non solo, ma anche allo stato solido, giungendo alla temperatura di 272 gradi sotto zero.

Passando alla parte sperimentale, il prof. Gariglio cominciò a descrivere i recipienti in cui deve essere conservata l'aria liquida e fece su di essa numerose esperienze, facendo vedere per esempio come una sfera metallica immersa nell'aria liquida e posta poi in una fiamma si ricopra di ghiaccio; la carne, il burro, le frutta, i fiori, la gomma, dopo l'immersione, diventano durissimi e fragili come vetro; il piombo acquista proprietà elastiche; il mercurio, l'alcool si congelano; alcuni corpi come il minio e il cinabro cambiano colore; la paraffina e varie altre sostanze diventano fluorescenti; la resistenza elettrica diminuisce fortemente; un corpo in ignizione immerso nell'ossigeno liquido brucia con fiamma vivissima, quantunque si trovi a contatto con un liquido avente una temperatura di circa 180 gradi sotto lo zero; il cotone imbevuto di ossigeno liquido diventa esplosivo....

Il prof. Gariglio chiuse la sua conferenza esponendo brevemente le principali applicazioni pratiche che l'aria liquida ha ricevuto.

«L'assalto al Monte Everest»

L'avv. Carlo Chersic, presidente della Sezione Giulia del Club Alpino Italiano, ha parlato iersera delle tre grandi spedizioni inglesi che tentarono la conquista della cima dell'Everest (m. 8840). Bellissime e riuscitissime proiezioni illustrarono la esposizione.

L'oratore si ebbe alla fine calorosi applausi dal folto pubblico.

Siamo lieti di annunciare che domani sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Ferdinando Pasini, terrà una interessantissima conferenza dantesca sul tema: «Alle soglie del Paradiso terrestre».

Per questa serata d'eccezionale importanza, i biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci e di L. 5 per i non soci.

UNA GITA ALLA GRAUZARIA

Il Gruppo Alpinistico del Dopolavoro sportivo udinese effettuò domenica u. s. una gita al M. Crete Granzaria (m. 2068).

Composto di pochi, ma buoni elementi, iniziò la salita con un tempo poco promettente e sebbene sotto un acquazzone e abbondante neve, raggiunse felicemente la vetta.

Nella discesa il tempo si mostrò un po' più benigno, tanto che all'arrivo a Moggio gli alpinisti erano già scordati della buona lavata, ripromettendosi in breve un'altra bella gita.

ESERCENTI IN CONTRAVVENZIONE

I carabinieri di Porta Aquileia, nei giorni di domenica e lunedì, elevarono contravvenzione a parecchi esercenti perchè somministravano bevande alcooliche prima dell'ora prescritta.

E precisamente a: Giuseppina Olivo conduttrice della «Trattoria Vittoria» in Viale Trieste; Giuseppe Ridomi proprietario Caffè-Birreria in Via Marsala; Amedeo Grando con osteria pure in via Marsala; Ubaldo Pacini con trattoria in via Bertaldia; Guido Adami con birreria in Viale Stazione; Zeffiro Zattoni con osteria in Viale Palmanova; Domenica Zeone con osteria in via Ronchi; Tullio Bongiorno, Maria Pegoraro, Michele Canciani tutti con esercizio in Via Aquileia.

UN INFORTUNIO AL COTONIFICIO

Ieri sera, fu medicato all'Ospedale dal dott. Zuliani, il capo battitore presso il Cotonificio Udinese Enrico Grausinigh d'anni 38 fu Francesco da Pagnacco, per grave ferita da taglio alla mano sinistra e contusioni al gomito pure sinistro. Riferì d'aver riportato tali lesioni lavorando alla macchina. Guarirà in circa un mese.

PROFILI

Un interessante e originale profilo ha dettato il prof. Giulio Bertoni sul Muratori (1). Non crediamo che la scelta sarebbe potuta essere più felice per il principe e padre della storia, poi che il Bertoni ha una conoscenza vasta e profonda di tutta l'opera muratoriana non solo, ma dell'epistolario del Muratori e di tutti i di lui corrispondenti e inoltre conosce, come forse nessuno, la storia politica, religiosa, letteraria, filosofica, pubblica e privata del Ducato estense; di modo ch'egli si move in quel mondo con agilità e sicurezza meglio che in casa sua e coglie un particolare, un episodio, stralcia un brano di lettera con maggiore facilità di quel che cerchi un libro nella sua sterminata biblioteca. E per ciò egli ha potuto presentarci un Muratori, diciamo così, fuori quadro; non cioè il solito Muratori erudito, seppellito tra i documenti e le antichità, ma vivo e operoso; un Muratori in atto fuori di ogni schema e perciò nuovo diverso cioè dal Muratori quale generalmente viene rappresentato e descritto. L'originalità del profilo del Bertoni consiste a mio parere in queste due caratteristiche: nell'aver inquadrato l'erudito nell'uomo morale e nell'aver fatto parlare il più possibile lo stesso Muratori, per cui gli aspetti morale ed erudito si fondono mirabilmente in sintesi perfetta e armonica e ne risulta un Muratori assai meno arido, meno angoloso, meno tradizionale di quel che si possa pensare e in compenso si illumina di una luce nuova e acquista un nuovo valore; quel valore, cioè, umano che troppo spesso viene dimenticato, quando si deve parlare di uomini di scienza. Preoccupati di mettere in risalto le qualità e i meriti particolari dello scienziato i biografi spesso lasciano nell'ombra, o trascurano del tutto, le loro doti morali non meno grandi qualche volta di quelle intellettuali, e operano uno sdoppiamento artificioso che va inevitabilmente a sboccare nello schema, a danno della verità e della scienza e spesso anche dell'interesse. Se nel considerare la opera dei grandi non si fosse troppo trascurato il fattore umano che più di quanto non si creda sta alla base della loro opera scientifica, quanti eruditi e scienziati, il cui nome ci fa pensare ad una vita arida e meccanica ci apparirebbero ben diversi e sarebbero illuminati da una luce nuova, ricca di contenuti spirituale e umano e diffusori di larga, profonda e viva simpatia.

S'è il caso del Muratori. Il Bertoni nel tracciarne il profilo s'è attenuto a questi criteri informativi; per cui leggendo le sue pagine non ci sembra nè pure che si tratti del Muratori ma di un altro uomo che conosciamo per la prima volta; ci pare insomma di assistere ad una rivelazione. Caratteristici e suggestivi e assai efficaci ci sono i brani delle lettere che il Bertoni riporta per meglio illuminare la figura del Muratori il quale in questo profilo più che erudito ci appare veramente uomo e un uomo di una levatezza morale, di una modestia, di un'umiltà così singolari nel loro equilibrio misurato da farci crescere la stima anche per l'erudito. Per ciò che riguarda il Muratori storico il Bertoni è convinto che non si possa dare un giudizio più preciso e più vero di quello che diede il Manzoni e tale giudizio, infatti egli riporta.

E ciò, sia detto fra parentesi, è per me motivo di alta compiacenza; perchè proprio su queste colonne, qualche tempo fa, io dicevo la stessa cosa e non potevo desiderare conferma più autorevole e competente.

C'è una pagina in questo profilo che riassume per sommi capi le idee fondamentali del Muratori intorno alla educazione ed è singolare come esse combacino con quelle del Locke, come si potrà vedere nella mia introduzione ad «Alcuni pensieri sull'Educazione» del filosofo inglese, in corso di stampa. La cosa si spiega con il fatto che il Muratori era in relazione e conosceva personalmente molti amici del Locke, e del quale egli conosceva l'opera attraverso la traduzione francese del Caste: Troviamo, anche, tra l'altro ricordata una cosa, che a noi friulani non fa piacere e cioè che il Fontanini chiude le porte dell'Archivio, cui era preposto al Muratori, schierandosi apertamente e in modo antipatico con i suoi avversari, che ne osteggiavano e ostacolavano l'opera, o per invidia o per paura, o per pregiudizi. Il Fontanini che aveva avuto l'incarico dalla S. Sede di rispondere al Muratori — si trattava della vertenza sorta fra il Papa e il Duca d'Este per la sovranità su Comacchio — ci appare un po' qui come quel malato che per illudersi di non aver più la febbre vero e del Friuli molti altri però coadiuvarono largamente e disinteressatamente il Muratori, il quale, anche questo va aggiunto, non solo non negava o dissimulava gli aiuti prestatigli ma anzi li riconosceva e li ricordava con gratitudine.

Dal profilo del Bertoni scritto in forma limpida e piana, riuscito veramente come dicevo originale, nuovo, vivo e suggestivo, si ricava questa conclusione che il Muratori fu uno storico probo, perchè fu un uomo profondamente onesto e alla sua grandezza non solo la sua onestà non fu estranea, ma vi contribuì largamente ed efficacemente. E qui soggiungo che questa rovisa affermazione che si ricava e scaturisce da tutto il volumetto è indice di onestà e coraggio morali e intellettuali anche nell'Autore, perchè è un riconoscimento che i pregiudizi impedirono, per molti decenni e finora nessuno che occupasse una posizione scientifica così autorevole aveva osato. Ci sarebbe stato da farsi pigliare a sassate da troppa gente. Infatti, nonostante le pretese di modernità e di spregiudicatezza, nel giudicare di uomini e di cose e del valore delle opere si seguivano i criteri cui s'informò il Settembrini nelle sue «Lezioni di Letteratura italiana».

***

Mi sono diffuso a parlare del Profilo del Muratori oltre che per il suo valore anche perchè il Muratori è italiano, e all'Italia ha consacrato una gloria quale nessun'altra Nazione può vantare, e per ciò se bene meriti di più e di meglio non posso dedicare ormai che poche righe a quello così ricco e pervaso di entusiasmo del Lugli su Racine (2). Entusiasmo che non si risolve in un'apologia cieca e priva di spirito critico. Se la cosa non sembra paradossale, direi che quello del Lugli è precisamente un entusiasmo critico ed estetico. In realtà nulla è trascurato di quel tanto che è necessario per conoscere la vita esteriore del Racine; ma il Lugli affisa, in modo particolare, il suo sguardo acuto e penetrante nell'intimo dell'anima del grande tragico francese e ne coglie con intuito felice i caratteri salienti e i lati originali. Da questa intuizione psicologica passa all'intuizione estetica e ci dà un esame delle tragedie raciniane acuto, rivelandone tutta la ricchezza spirituale e l'anima profonda. Anche qui dal Racine uomo, si passa senza soluzione di continuità, al Racine tragico, per cui l'unità spirituale non è scissa ma anzi appare in tutta la sua salda compattezza e in tutto il suo affascinante splendore.

Antonio Marcuzzi

(1) Giulio Bertoni - Muratori A. F. Formiggini Editore in Roma, 1926.

(2) Vittorio Lugli - Racine. A. F. Formiggini. Editore in Roma, 1926.

Per avere copie del giornale invia e l'importo relativo anticipato.

Episodi e impressioni di guerra in Valle Isonzo, nella Carnia, sul Carso

«Ho qui raccolto alcune impressioni di guerra per offrirle a una decina di amici. Son tratti brevi senza raccordi e privi di armonia; attimi dissimili e fugaci; stonature. Chi su quarantadue mesi di guerra mi fu compagno, vi ritroverà un nome o un luogo conosciuto. Non altro. E forse un vivo si ricorderà di un morto».

Questa la premessa al volumetto, che l'Autore dedica «A mia madre» — «A mio padre».

Il volumetto, sebbene presentato così modestamente, offre alla lettura un grande interesse. Io, confesso, l'ho letto dalla prima all'ultima pagina (un centinaio) senza mai deporlo. Nomi di luoghi conosciuti, di luoghi «nostri» (a noi vicini, ci richiamavano un cumulo di memorie; amici e commilitoni gloriosamente caduti in combattimenti ben noti per gli accenni dei bollettini di guerra o per descrizioni da altre fonti; cose viste, entusiasmi e dolori vissuti, coronati dalla gioia suprema della Vittoria e del ritorno alla terra natia. E il sentimento costringe il lettore anche per la vivezza delle narrazioni e delle descrizioni: una prosa poetica, e talvolta addirittura versificata:

Ecco Bergogna! Sventola
sul campanile aguzzo
una bandiera bianca
e segni bianchi son per ogni casa.

La prima preda: il plotone Durante, di pattuglia, parte dalla stretta di Saga nella notte di luglio e si addentra

nella conca di Plezzo addormentata

e in ordine sparso avanza nell'oscurità: «cucù» è il fischio di collegamento:

Si passa a guado un piccolo torrente
e l'acqua fredda le ginocchia lambe.
Un'osteria: s'esplora e si va avanti...

Al mattino, mentre i bersaglieri al raggio d'asciugan tepido del sole, improvviso grido di all'armi: fucilate vicine

e fischiar di pallottole sul capo.
Il ploton fa tre scariche nutrite
e muove innanzi a baionetta in canna.
La pattuglia nemica si ritira:
solo uno slavo pallido, ferito
non può fuggire e spara inferocito.
Ma Giacobbe bestemmia a denti stretti,
gli salta addosso con la baionetta....
Ferito ancor, lo slavo si dibatte
e cede l'armi....

Forse le reminescenze di scuola, che ormai sono grevi mezzo secolo, mi portano a trovare, in questa versificazione della prosa, un difetto anzichè un pregio: allora, insegnano che bisogna evitarla perchè altro è prosa ed altro è poesia, e chi vuole versi e si sente di farne, scriva pure in versi, ma non li frammischi così alla sua prosa, pur volendo usare della così detta «prosa poetica», vale a dire ricca d'immagini, più ricercata nel linguaggio, più «sublimata» nel periodare. Io sono un passatista, un «superato» come usano dire adesso; lo riconosco: ma prendetemi come sono, e.... compatitemi.

***

Ho accennato sopra alla vivezza di narrazioni e descrizioni che si trovano ad ogni pagina del piccolo volume. Eccone un esempio ne «L'incendio di Cezsocia», nella Conca di Plezzo, maestosa «come un anfiteatro fantastico in cui si cimentino gladiatori occulti». Siamo al cadere del giorno. «Dalle caverne dello Svinjak, piccole vampe annunciano il rombo dei cannoni irosi che tormentano la valle e i monti intorno, con insistente accelerato ritmo. Tenui nuvolette bianche precedono lo scoppio degli shrapnel. Coni di terra di sassi, sollevan le granate; tronchi divelti son lanciati in aria, un denso fumo s'eleva da un boschetto... Brillano già le prime stelle: son bruni i monti rigidi solenni, e scuro è il piano che un rostro d'acciaio taglia.

«Tuona lo Svinjak e la sua rabbia s'abbatte, sollevando densi nuvoloni di fumo nero, acre, rossiccio, dardati dalle violenti fiamme che si fan sempre più alte. Prorompe il fuoco dalle ferite, dai vani delle casupole sventrate, dai tetti che crepitando crollano squarciati, con uno scoppiettio simile a quello delle mitragliatrici divoranti nastri. Sui monti vicini si riverbera un bagliore sanguigno. Brucia Cezsocia: crollano le case e con esse tanti ricordi, tante cose care agli slavi profughi, lontani.

«Il crepitio delle tegole s'ammorza, s'accorciano le fiamme, s'attenua il bagliore e la voce del cannone è spenta. Fredda è la notte: brillano nel firmamento tutte le stelle e uno specchio d'argento alle umane miserie sorride».

***

T ci passan dinanzi, terribili nei ricordi, il monte Javorcek, contrafforte del Monte Nero, «mattatoio dell'undicesimo bersaglieri», e il Rombon e lo Svinjak, i «monti sterminatori» contro cui l'Autore scaglia la sua maledizione: «siate ancora una volta maledetti!». Non così la Carnia con le sue «belle piramidi dai cento visi» e con le sue valli armoniose: alla forcella Bieliga «si fa villeggiatura»; «si suona e si canta all'aria aperta... e si beve la Strega e lo spumante». Poi torna il ricordo del Javorcek la tragedia della guerra: il Carso: «trincee blindate, bocche di lupo, bombarde gas asfissianti, mazze ferrate, cannoni d'ogni calibro, e il nemico sempre in alto, dominante». Il Carso, dove non si conosce riposo, nè di dì nè notte, poichè di e notte «si veglia e si fatica, si tende lo agguato e si uccide».

***

Alba di sangue.

Mentre, nella notte fonda, le compagnie vanno in trincea per la strada di Loherdò, lungo il laghetto, d'un tratto echeggia un martellio serrato di mitragliatrici e un intenso diluvio si propaga da quota 208 al mare, seguito da schianti e da boati. «Sibilano sul capo i proiettili che cercano la strada, e lievemente si curvano gli elmetti come al vento le messe mature. Scoppian d'intorno shrapnels, granate, e una pioggia cade di sassi, di schegge e di pallette. E' il preludio di un'opera infernale....

«L'Hermada con la sua spada infuocata fende la tenebra, e tutto colpisce e inchioda. Le compagnie s'arrestano. La sinfonia dilaga in un crescendo rapido. Sul Coni Heib, sul Debeli, sul Cosich, palpitano a mille le scintille: sono le batterie dal ritmo accelerato. Più da presso al nemico, le bombarde vomitan fuoco dalle larghe bocche dilatate.... Diaboliche raffiche s'abbattono di fuoco e di acciaio. Due rabbie e voci si scontrano e fanno strage....

Poi, le furie si placano. Le compagnie proseguono lente, allora che un po' di tregua ritorna. All'albeggiare «un orrendo spettacolo appare. Plotoni colpiti in pieno: soldati sfracellati col cranio aperto, col volto sfigurato, le membra divelte, il ventre squarciato e il sangue ancora caldo, fumigante. Muli sventrati, fucili spezzati, mitragliatrici torte, elmi forati, munizioni, e tutto un miscuglio di carne umana, di bestie, di terra, di armi, di ferro, di sterco, di pane. E passano oltre la morte le compagnie, e vanno incontro alla morte...».

***

Uno dei capitoli è intitolato «Profughi».

Passa la rovina ed il dolore. Nella strada donne affaticate, vecchi stanchi, bimbi pallidi, tremanti ed affamati si trascinano muti e doloranti... e fra quel dolore, osceni canti e gridi bestiali degli ebbri, che offendono la Patria... Dove va quella fiumana dolorosa? dove?...

Ess. medesimi non sanno.

Ma verrà il giorno che la vittoria ritroverà le ali. Ed ecco, è venuto; sono rispuntate le penne perdute a Caporetto, sono rispuntate ad una ad una, più forti e belle: il Fante divenne Eroe, ed operò il miracolo sublime; e dalle ali dispiegate della vittoria «una luce abbagliante si diffuse: luce novella, che illuminò la schiera del nemico in rotta, e la fronte d'un Ignoto cinta d'alloro».

Ed all'Ignoto è dedicato l'ultimo canto del volumetto: «Figlio d'Italia, Ti chiamano ignoto, ed ogni madre è la madre Tua, tutti i morti sono a Te fratelli, e noi che ancora pel mondo vaghiamo, in Te solo viviamo. Nella tenebrosità della vita che pesa e che ammorba, solo un lontano ricordo ci conduce e un raggio c'illumina la strada; quel ricordo e quel raggio sei Tu, che ci guidi e preservi dai contagi. E se nell'incerto andare la giusta meta perdiamo, Tu ci riporti alla diritta strada....

«.... Un giorno, con dieci fratelli Tuoi dimenticati a noi tornasti, e una madre Ti prescelse per il patrio Altare. Fra un tripudio di fiori e di campane Ti avviasti all'eterna città, mentre il popolo devoto s'inginocchiava. Accorsero da lontano altre madri e nuove lagrime sgorgarono dai cigli disseccati. Tu passavi silenzioso. Ma un comandamento ci giunse... Su questo meditammo: della suprema offerta essere degni; e una novella fiamma in cor s'accese, nel nome Tuo, simbolo d'Italia! Or dall'Altare presso il Campidoglio Tu vegli all'ombra della Dea Roma sui destini della Patria, e il tuo spirito è teso all'avvenire».

***

Così termina il piccolo volume che tanti ricordi di guerra chiude in sè; degno perciò di essere letto, particolarmente dai giovani che in quei ricordi troveranno la immediata conoscenza dei sacrifici che per giungere alla vittoria i nostri soldati hanno serenamente affrontato, gagliardamente sostenuto, gloriosamente superato.

Nicodemo Baldencio

Luigi Aversano — *Disarmonie* — Trieste, Libreria Treves-anichelli.

Tassa scambi sugli imballaggi

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) ha pubblicato nel Bollettino ufficiale del 25 genn. 1927 quanto segue:

1) Il prezzo o valore degli imballaggi e recipienti che accompagnano la merce è soggetto a tassa di scambio quando i detti imballaggi e recipienti passano dal venditore al compratore, senza patto od obbligo di restituzione dal destinatario al mittente.

E' però da tener presente al riguardo:

a) Nel caso di imballaggi e recipienti relativi a merci esentate dalla tassa sugli scambi, ai sensi dell'art. 36 della legge sugli scambi 30 dicembre 1923, nel concetto che le spese d'imballaggio, costituendo accessorio, non potrebbero equamente essere assoggettate ad un trattamento tributario più grave di quello fatto alla somma principale (prezzo della merce), tutto l'importo della fattura, comprensivo cioè anche delle spese di cui si tratta, è soggetto alla tassa di bollo di che all'art. 53 della tariffa allegata alla legge del bollo (note, fatture, quietanze con la tassa massima di lire 1).

b) Nel caso di scambi aventi per oggetto merci qualificate di lusso (e cioè soggette alla tassa di scambio di L. 2 o di L. 3 per cento a norma dell'art. 18, vol. III e IV della citata legge della tassa sugli scambi) quando l'importo degli imballaggi e recipienti, che passano al compratore senza obbligo di resa, venga indicato in fattura distintamente dal prezzo o valore delle merci, tale importo è soggetto a tassa di scambio nella misura di lire una per cento;

2) Agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio, non dovrà tenersi conto del prezzo o valore dei recipienti ed imballaggi medesimi, quando la restituzione di essi sia pattuita in fattura.

La pattuizione dela resa deve essere però tassativa, non subordinata cioè a condizioni che sono in facoltà del compratore di osservare o meno. Devonsi in altri termini, in questo caso seguire gli stessi criteri recentemente confermati nei riguardi dello sconto consentito in fattura dal venditore al compratore, giusta la Normale 11 (paragrafo 1).

E' da avvertire però che in tal caso sul prezzo dei detti imballaggi è dovuta l'ordinaria tassa di bollo (note conti fatture quietanze con tassa fissa di L. 0.10 fino a lire cento, di 0.50 da oltre 100 a 1000, e successivamente tassa proporzionale di 0.30 per ogni mille lire o frazione di mille lire e l'arrotondamento della frazione di lira nell'importo complessivo della tassa).

L'INFORTUNIO DI UN FACCHINO

Luigi Molinaro d'anni 55 fu Pietro, facchino presso lo stallo Pesante, riportava ieri nel pomeriggio per cause accidentali, una forte contusione all'emitorace sinistro con probabile frattura dell'ottava costa. Al Civico Ospedale, dove lo accolsero, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

SI FERISCE AL NASO

Il sedicenne Aurelio Zandonella di Agostino, bandaio di Paderno, si feriva ieri nel pomeriggio, maneggiando un pezzo di latta, al naso, producendosi lesione giudicata guaribile all'Ospedale in una diecina di giorni.

La brillante affermazione dell'A. S. U. al Concorso Ginnico di Bologna

Abbiamo dato notizia del ritorno nella nostra città — avvenuto nel pomeriggio di lunedì — della squadra femminile dell'A. S. U. Erano a riceverla il Presidente co. Alessandro del Torso, i consiglieri ed i parenti dellebrave ginnaste, le quali furono fatte segno di una calorosa dimostrazione da parte degli intervenuti. Questi si congratularono vivamente con l'insegnante sig.rina prof. Corradi e con le sue gentili allieve. Ricomposta la squadra, essa percorse le vie della città cantando inni patriottici e ginnastici alternati colle villotte friulane, così come fece a Bologna tra una competizione e l'altra, cattivandosi le più vive simpatie della popolazione, che richiese parecchi bis delle nostre caratteristiche canzoni. Fu così che a Bologna la squadra dellA. S. Udinese passò, serenamente e con alto spirito sportivo, dall'una all'altra competizione, prendendo parte a ben quattro gare: (Gara nazionale, gara di palla sfratto, gare individuali di lancio, salto, corsa piana, sollevamento pesi e gara di rappresentanza). Quindi è duopo fare una considerazione su quanto è stato pubblicato ieri dal «Giornale del Friuli», il quale portava le classifiche della sola Gara Nazionale e nella quale la squadra dell'A. S. U. risultava inferiore di due punti a quella del R. Collegio Uccelis, per cui un profano di concorsi ginnastici avrebbe potuto pensare ad una minor preparazione od efficenza della squadra, per quanto ambedue le squadre abbiano meritato in detta gara la massima premiazione (Corona d'alloro).

La considerazione doverosa è questa e cioè che, per presentarsi alla sola gara nazionale la squadra può formarsi di elementi i quali si prestino ad esercitazioni collettive senza richiedere speciali doti atletiche; mentre se la squadra vuole partecipare ad altre gare, come le suddette, occorre incorporare elementi di alto valore atletico, i quali non sempre si prestano alle esercitazioni collettive di squadra della gara nazionale obbligatoria per tutti. Ed è per questa ragione che la squadra dell'A. S. la quale nel complesso aveva una preparazione ottima, si vide tolto qualche punto senza del resto compromettere la sua premiazione che, come si è detto, fu la massima. Ma con questo piccolo sacrificio, più morale che materiale, la squadra dell'A. S. U. potè scendere a fianco di poche ma valorose squadre nelle altre maggiori competizioni, nelle quali si affermò magnificamente. Riporteremo, appena saranno di nostra conoscenza, dati più particolareggiati. Basti soltanto per ora considerare che su 54 squadre inscritte per la Gara nazionale ben poche, fra cui la nostra, si presentarono in campo per la Gara di Palla sfratto e che nelle gare individuali e di rappresentanza la squadra dell'A. S. U. si trovò di fronte le più agguerrite atletesse di dieci squadre (su 54), con esse scese in lizza per un posto d'onore il quale segnerà la sua prima affermazione nel campo delle competizioni nazionali di altetica femminile. Questo, era doveroso dire affinchè la squadra del nostro glorioso sodalizio cittadino possa avere la considerazione che si merita.

IL NUMERO DEI CELIBI

Da un censimento anagrafico espressamente compiuto per la formazione del relativo ruolo, è risultato che i celibi del Comune di Udine amontano a 9837.

I velivoli di Campoformido partiti per Roma

Ieri mattina alle ore 7, a brevi intervalli l'una dall'altra, partirono in volo alla volta di Roma tutte le squadriglie di aeroplani del Campo di Aviazione «F. Bonazzi», al comando

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. uff. avv. Carnesi — P. M. cav. avv. Pacifico — Canc. rag. Conforti.

A PORTE CHIUSE

Si è ripresa ieri ed è stata conclusa la causa nei confronti della signorina Mercedes Bulfoni di Carlo nata il 15 gennaio 1902 a Codroipo, del ten Costantino Rossi fu Ettore nato a Piombino il 10 settembre 1899 e della levatrice Lucia Bassani di anni 34 imputati; la Bulfoni e la levatrice di procurato aborto; inoltre il Rossi di concorso in tale reato; la Bulfoni ed il Rossi di oltraggio al pudore.

Al dibattimento — svoltosi a porte chiuse — presenziavano solo il Rossi e la Bassani.

Il P. M. chiese per tutti la condanna a 3 anni, ma il Tribunale assolse i tre dalla imputazione di procurato aborto per insufficienza di prove e dall'imputazione di oltraggio al pudore perchè il fatto non costituisce reato.

Il Rossi era difeso dall'avv. comm. Bertacioli, la Bulfoni dall'avv. Driussi e la Bassani dall'avv. Sartoretti.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M.: Gomirato — Cancelliere: rag. Grimaldi.

«LI FAREMO BALLARE IL TANGO»

La sera del 20 marzo u. s. Riccardo del Frate fu Girolamo d'anni 32 e Giovanni Bruni di Francesco, nativo di Ravenna, entrambi dimoranti a Mortegliano, se la presero con i Carabinieri del luogo, perchè da questi invitati, essendo l'ora di chiusura, ad uscire da un pubblico esercizio.

Il Bruni completò la frase, poco rispettosa per l'Arma benemerita, con le parole «..... e li faremo ballare il tango» (riferendosi ai Carabinieri), parole ripetute con calore pure dal Del Frate.

In giudizio entrambi giustificano il loro sfogo, affermando d'essere stati in quella sera presi dal vino, e di avere quindi agito senza discernimento.

Furono puniti con 150 lire di multa per ciascuno; beneficio della sospensione di pena per 5 anni solo il Del Frate.

ERA VENUTA PER POCHE ORE....

Adele Zorzi di Luigi d'anni 21 da Campoformido, era stata diffidata dalla locale R. Questura, a non ritornare più a Udine. La Zorzi non seppe resistere alla tentazione e capitò in città — «per un soggiorno di sole 24 ore per sbrigare certe faccenduole» — così disse ieri al giudice.

Questi ritenendola contravventrice al foglio di via, la punì con un mesetto di reclusione.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.05 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.25 (D).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.35.

Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Cividale - Caporetto

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 16.6 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55 — Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Gemona - Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O)

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 5.32 (da Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa - S. Vito - Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Linea Casarsa - S. Vito - Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: ore 6.55 — 10.45 — 18.10.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

TRANVIE

Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.19 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: ore 6.30 — — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni *diretti* in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

IL TRAM ELETTRICO FINO AL BIVIO DI CASSACCO

Partenza da Udine: 8.10 — 11.10 — 13.25 — 18.25.

Arrivo a Tricesimo: 8.42 — 11.42 — 13.57 — 18.57.

Arrivo Bivio Cassacco: 8.48 — 11.48 — 14.3 — 19.3.

Partenza a Bivio Cassacco: 9.9 — 12.24 — 14.24 — 19.24.

Arrivo a Tricesimo: 9.15 — 12.30 — 14.30 — 19.30.

Arrivo a Udine: 9.44 — 12.59 — 14.59 — 19.59.

Villa Santina - Comeglians

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villasantina: ore 8.37 — 12.50 — 17.50.

Tolmezzo - Paluzza

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

ULTIMA ORA

Nessuna notizia degli aviatori francesi
mentre continuano affannose ricerche
Omaggio della camera francese ai valorosi pionieri

PARIGI, 11. — Nella odierna seduta della Camera il generale Giraud e il deputato comunista Vaillant Couturier hanno porto un caloroso omaggio agli aviatori Nungesser e Coli. Il generale Giraud ha inoltre ricordato la loro brillante carriera ed ha interpellato il governo sulle false notizie che hanno fatto credere che i due aviatori fossero giunti a New York. Il ministro Bokanowski ha risposto che degli errori di segnalazione sono stati commessi da persone che, vedendo aeroplani volare tra la nebbia non si accorsero che erano apparecchi americani. Ritenendo trattarsi dell'Uccello bianco, è in questo senso telegrafarono a Parigi. Il ministro aggiunge che il governo e il servizio aeronautico francese erano invece rimasti scettici in presenza delle informazioni che arrivavano da tutte le parti segnalando il passaggio degli aviatori in ore che non potevano assolutamente rispondere alla tabella di marcia prestabilita. Il ministro aggiunge che il governo aveva deciso di fare annunziare lo arrivo degli aviatori francesi a New York con un colpo di cannone. Nonostante che a Parigi circolasse la voce che i due aviatori avevano compiuto felicemente il raid il governo non fece sparare il cannone appunto perchè non aveva ricevuto notizie dirette e precise in proposito. Non si può quindi accusare il governo francese di avere agito leggermente nella questione. Il ministro prosegue dicendo che è stata una persona ancora sconosciuta che ha telegrafato all'impresa privata che doveva annunziare ai parigini mediante un aeroplano lanciante razzi rossi l'arrivo di Nungesser e di Coli a New York. Bokanowski ha concluso dichiarando che conviene attendere con ferma speranza l'annunzio che gli aviatori sono stati ritrovati.

Dal canto suo il ministro della guerra Painlevè ha dichiarato che egli telegrafò ieri a New York le sue felicitazioni a Nungesser e Coli perchè aveva appreso da un telegramma il loro ammaraggio imminente e teneva a che i due aviatori giungendo a New York, trovassero le felicitazioni del governo francese. Dopo le dichiarazioni dei due ministri la camera ha approvato lo aggiornamento sino a Sine Die della interpellanza del generale Giraud.

Dal più grande entusiasmo alla più viva delusione

PARIGI, 10. — Ormai tutte le speranze non solo di un arrivo sulla costa americana, ma anche sul semplice avvistamento in quei paraggi dell'aeroplano montato da Nungesser e Coli sono scomparse. Le indagini più serie concludono che l'apparecchio non solo non stato avvistato, ma non ha attraversato l'Atlantico. Confermando un'ipotesi che già ieri sera si veniva prospettando, l'apparecchio si deve essere perduto se non proprio nel canale della Manica, tutt'al più nel canale che separa l'Inghilterra e l'Irlanda.

Dunthy, ex ufficiale della marina britannica, attualmente direttore della stazione elettrica a Pionner in Irlanda, ha fatto conoscere alla stampa che domenica scorsa nella mattinata verso le 10.5, mentre si trovava a Dungava vicino a Waterford, vide distintamente l'apparecchio di Nungesser e Coli che filava nella direzione nord-est ad un'altezza di circa 700 metri. Alcuni minuti più tardi vide l'apparecchio scendere ad un'altezza minore, apparentemente per permettere agli aviatori di orientarsi. In quel momento la visibilità era buona e a giudicare dal rombo del motore, tutto funzionava perfettamente. Il loro passaggio sarebbe pure stato segnalato a Carrg Island e a Kilrush nella contea di Clare pure in Irlanda alle 11 del mattino.

Lo stato d'animo della popolazione parigina e di tutta la Francia è facilmente comprensibile. Ancora ieri sera a mezzanotte in tutte le città e in tutti i paesi della Francia si inneggiava al trionfo. In alcune città, come a Strasburgo, a Bordeaux e a Nantes si sono succedute per tutta la notte dimostrazioni di entusiasmo. Molte città sull'imbrunire di ieri si sono rapidamente imbandierate. A tarda ora la delusione provata dalle osservazioni critiche delle notizie pervenute, non è riuscita a smorzare l'entusiasmo. Si diceva giustamente che le autorità altolocate, come il ministro della Guerra e quello della Marina che si dicono autorevoli e seri, non potevano aver dato in pasto all'attenzione del pubblico una notizia falsa di tanta importanza per il prestigio del paese. Le ripercussioni della delusione si sono avute stamane e oggi in tutti gli ambienti, a cominciare dalla Camera dei deputati e dalla Borsa. Alla Camera, che oggi ha tenuto la sua prima riunione dopo le vacanze, gli argomenti politici, almeno nei corridoi, sono passati in seconda linea.

Ieri sera un fonogramma del Ministero degli Interni comunicava l'arrivo di Nungesser e di Coli a New York alle 18.45. L'annuncio, telefonico fu affisso nell'albo d'onore della Camera, e subito molti deputati si sottoscrissero per proporre onori nazionali agli aviatori. Se vi fu qualche scettico, l'ondata di entusiasmo lo travolse. Qualcuno che, calcolando rapidamente sulle distanze chilometriche e il tempo che si diceva essere stato impiegato a percorrerle, telefonò al Ministero della Guerra e alla Direzione dell'aviazione per avere notizie precise ebbe conferma dell'arrivo. I deputati che si trovavano ieri sera alla Camera annunciarono che nella loro riunione di stamane avrebbero proposto di elevare al grado di commendatori della Legion d'Onore i due aviatori. Subito dopo si ebbero i colpi di cannone e di mortaretti, i cortei colle musiche militari ecc. sulle piazze di Parigi.

Una dichiarazione dei giornali

E' da segnalare la seguente dichiarazione pubblicata stasera da tutti i giornali del pomeriggio:

«I sottoscritti giornali della sera, uniti in uno stesso sentimento di rispetto verso i loro lettori e per la serietà delle loro informazioni che essi devono loro dare, tengono ad affermare di aver pubblicato nel pomeriggio di ieri solo dei telegrammi confermati successivamente da manifestazioni ufficiali dei ministri del Commercio, dell'Istruzione e degli Interni. Firmati: *Intransigeant, La Liberté, Paris, Soir, La Presse* e *Le Soir*».

Si intensificano le ricerche

WASHINGTON, 10. — L'ambasciatore di Francia ha domandato al governo degli Stati Uniti un'aiuto per effettuare ricerche allo scopo di rintracciare Nungesser e Coli.

Il dipartimento di stato ha dato all'ambasciatore di Francia assicurazione che farà tutti gli sforzi per ritrovare gli aviatori Nungesser e Coli. Esso ha trasmesso all'ammiragliato e alla amministrazione del tesoro la domanda rivoltagli dall'ambasciatore francese affinchè le unità della marina e guardacoste che dipendono dal tesoro partecipino alle ricerche.

Diciotto «destroyers» americani parteciperanno alle ricerche.

Nessuna notizia
Tutte le ricerche infruttuose

NEW YORK, 10 ore 13 (ora americana) — *Telegramma da Halifax dicono che le stazioni radiotelegrafiche del nord dell'Atlantico hanno effettuato attive ricerche per avere notizie dei piloti dell'Uccello bianco. Esse si sono messe principalmente in comunicazione con le navi che si trovano nelle vicinanze della nuova Scozia. Nessuna risultato è stato però ottenuto. L'atmosfera della nuova Scozia è chiara.*

CHERBOURG, 10. — *La missione affidata dalla marina ai rimorchiatori, torpediniere cacciatorpediniere, sottomarini e avvisi, e alla flotta di sorveglianza da pesca e da pilotaggio da Balfleur alle coste inglesi di capo Aily di effettuare ricerche degli aviatori Nungesser e Coli è rimasta infruttuosa. Nessun aeroplano è stato scorto, nè alcun rottame.*

Gli eroi del volo

PARIGI, 10. — Fioriscono le indiscrezioni sulla persona del principale pilota nazionale, Nungesser. Tutti sanno che egli ha 35 anni e che... non è stato felice nel matrimonio. Anni addietro egli sposò infatti una giovanissima e assai ricca americana, figlia di un noto milionario di New York, con cui però non fu affatto felice, tanto che poco dopo il matrimonio 1920 i coniugi decidevano di comune accordo di separarsi.

Charles Nungesser cominciò ad appassionarsi all'aeronautica nel 1910. Subito dimostrò doti eccezionali di pilota tanto che un giorno la meraviglia del personale del aerodromo di Brayelle, dove non era stato assunto che come semplice meccanico, riuscì a compiere un volo senza aver ricevuta alcuna lezione. Poco dopo il neo-aviatore, amante della vita risicosa e dell'avventura partì per l'Argentina, dove condusse la vita del «gaucho», diventando cavallerizzo e tiratore di prim'ordine.

Tornato in Francia, ebbe campo di rivelare nuovamente le sue doti d'audacia e di perizia durante la guerra. Nel 1916 riportò gravissime ferite, che gli avrebbero dato diritto alla riforma, riforma però di cui egli non volle saperne. Tornato alla fronte, la fine della guerra lo trovò con quarantacinque apparecchi nemici abbattuti al suo attivo.

Francois Coli, l'altro dei partecipanti al «raid», ha 46 anni. Alla fine della guerra, durante la quale si comportò brillantemente, era capitano di una squadriglia da caccia, decorato della Legion d'Onore e della Croce di guerra con dieci citazioni. Nel 1919 Coli compiè la doppia traversata diretta del Mediterraneo, e 220 effettuò, con Sadi Lecointe, il circuito del bacino occidentale del Mediterraneo.

Anche Saint Romain perduto

PARIGI, 10. — La serie dei grandi «raids» aviatori francesi per il 1927 non è fortunata. Il tentativo di traversata dell'Atlantico fra la costa del Senegal e del Brasile dell'apparecchio pilotato da Saint Romain è andato fallito, e i due piloti e il meccanico sono ormai ritenuti perduti, perchè le notizie ricevute dall'arcipelago del Capo Verde e da Rio de Janeiro, smentiscono stasera chegli aviatori abbiano potuto rifugiarsi su qualche spiaggia disabitata.

L'estrazione dei premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 10. — Presso la direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo per i buoni del tesoro novennali della quinta serie, la estrazione dei premi relativa alla scadenza 15 maggio 1927. Il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono numero 0.730.063; il premio di lire 50 mila al buono N. 0.361.891; il premio di lire 10 mila al buono numero 1.433.978 e i premi di lire 5 mila toccano rispettivamente ai buoni N. 1.081.788; 0.145.488; 1.485.601; 0.646.930.

Grandiose cerimonie in tutta la Rumenia
per festeggiare
Il 50.o anniversario dell' indipendenza

BUCAREST, 10. — Oggi con grandiose cerimonie in tutto il paese, la Romania ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua indipendenza. Bucarest era oggi tutta un trionfo di bandiere, dalle provincie sono giunte numerosissime delegazioni e rappresentanze di ogni classe di cittadini. Stamane alle 10 nella chiesa patriarcale è stato celebrato un solenne servizio religioso, al quale hanno assistito le più alte cariche dello Stato, rappresentaze dell'Esercito e grande folla. Alle 11.30 ha avuto luogo nella sede del Parlamento una seduta straordinaria solenne della Camera dei Deputati e del Senato riuniti. Salutato dagli entusiastici applausi dell'assemblea il presidente del Consiglio, generale Averescu ha dato lettura di un messaggio di S. M. il Re Ferdinando, nel quale il Sovrano ha ricordato alla nazione le tappe gloriose percorse dalla Romania nel cinquantenario della sua vita indipendente. Cessata la dimostrazione grandiosa che ha accolto il messaggio reale il presidente del consiglio ha pronunciato un discorso e quindi hanno pronunciato altri discorsi tutti i capi partito.

Stasera sono state celebrate straordinarie feste all'ateneo e al teatro Nazionale e una fantastica fiaccolata ha percorso le vie della città tra entusiastiche manifestazioni di popolo.

Un telegramma di S. E. Mussolini
al governo Romeno

ROMA 11. — In occasione del Cinquantenario della indipendenza della Rumania S. E. il capo del governo ha diretto al generale Averescu il seguente telegramma:

Nel giorno in cui la Romania celebra cinquantenario sua indipendenza desidero giunga a V. S. al governo e popolo rumeno saluto cordiale, augurio profondamente sincero governo e popolo italiano che seguono ascesa Romania con l'amicizia di chi vanta comuni origine gloriose. Accolga V. E. espressioni sentita mia amichevole simpatia. — F.to MUSSOLINI.

S. A. R. il duca degli Abruzzi a Cheren

CHEREM, 11. — Proveniente da Tessenei è giunto oggi S. A. R. il Duca degli Abruzzi che è rimasto vivamente ammirato delle attività valorizzatrici e dei grandi lavori che costituiscono un onere e un vanto per la colonia Eritrea. L'augusto ospite accompagnato dal suo seguito e dal governatore Gasparini partirà domattina per Asmara dove si tratterrà brevemente. Proseguirà indi per Massaua imbarcandosi sul R. Esploratore «Venezia» con S. E. Gasparini col ministro plenipotenziario comm. Guariglia, con il maestro delle cerimonie di casa reale duca di Fragnito, il capitano di fregata Malusardi aiutante di campo di S. M. il Re, il comandante Ornati e l'aiutante di battaglia Caponi. Tutti proseguiranno per Gibuti ed Addi Adeba per restituire la visita ufficiale fatta da Ras Tafari ai reali d'Italia.

S. E. Belluzzo a Milano

MILANO, 10. — Il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo giunto stamane da Roma si è recato nella mattina stessa al quartiere della città degli studi per presenziare alla inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Superiore Agrario. Il ministro è stato ricevuto alla sede dell'Istituto dal Rettore della R. Università sen. Baldo Rossi, da S. E. Mangiagalli e dai rappresentanti delle Amministrazioni locali, nonchè dalle maggiori personalità del mondo degli studi.

Il prof. Menozzi direttore dell'istituto agrario ha porto il saluto al Ministro ricordando ch'egli fu per molti anni illustre insegnante proprio in questa Scuola.

Dopo brevi parole del sen. Mangiagalli e del vice podestà on. Torrusio, S. E. Belluzzo ha pronunziato un applaudito discorso inaugurando in nome di S. M. il Re la nuova sede.

Partito il Ministro fatto oggetto ad una vibrante manifestazione, i presenti si sono riuniti attorno al prof. Minozzi per festeggiare il suo cinquantennio di laurea; e per offrirgli, quale omaggio una medaglia.

Un raid di 6000 chilometri
in mezzo al deserto con una Fiat

TUNISI, 11. — Il Principe Sisto di Borbone Parma, il conte Neufbourg e il sig. Delafarque ex comandante dell'aviazione tunisina, hanno compiuto e condotto felicemente a termine un'ardito raid di circa 6000 km. nel territorio Shaariano. Partiti da Tunisi su una piccola «Fiat 501» che ha dovuto trasportare oltre agli sportman anche leprevviste dia cqua edi benzina essi si sono diretti su Algeri e per Tamanakaska sono tornati in ottime condizioni a Tunisi.

I mutilati italiani ricevuti al palazzo municipale di Bruxelles
Solenne manifestazione di fraternità Italo belga

BRUXELLES, 11. — Nel pomeriggio di ieri la delegazione dei mutilati italiani è stata ricevuta al Palazzo di Città dal borgomastro di Bruxelles, Marx. Ha ricevere i gloriosi ospiti oltre al borgomastro erano tutti gli scabini, le rappresentanze delle «amitiés italiennes» e della federazione degli invalidi belgi, parecchi generali dell'esercito belga ed altri invitati.

L'arrivo dei mutilati italiani è stato salutato da fragorosi applausi. Porgendo il benvenuto a nome della città il borgomastro Marx ha pronunciato un discorso ricordando ed esaltando l'eroiche gesta dell'esercito italiano ed ha concluso esprimendo parole di simpatia per S. E. Mussolini che egli ha chiamato rinnovatore della nazione italiana. Salutato da una ovazione prolungata ha risposto a nome di tutti i mutilati d'Italia l'on Sarlo Del Croix rendendo omaggio al glorioso atteggiamento del Belgio nella grande guerra e facendo l'elogio del borgomastro Marx. Infine il comm. Colbertaldo ha dato lettura del messaggio che la città di Roma gli ha affidato per la capitale del Belgio amico, ed ha consegnato al primo cittadino di Bruxelles i doni del Governatorato di Roma che il borgomastro ha accolto con espressione di vive grazie. Dopo aver visitato a varie sale del Palazzo di Città i mutilati italiani sempre festeggiatissimi sono intervenuti ad un brillante ricevimento offerto dal presidente del consiglio dei ministri Yaspar. Fra la viva commozione degli intervenuti il signor Yaspar ha rimesso agli ospiti eroici le onorificenze ad essi concesse da S. M. il Re Alberto e l'on. Del Croix lo ha ringraziato con nobili frasi a nome di tutti. Stasera al teatro Honnale è stata data una grande serata di gala. Il pubblico che gremiva la sala ha tributato ai mutilati d'Italia manifestazioni entusiastiche. E' intervenuta anche S. M. la Regina Elisabetta che, ricevendo i rappresentanti dell'eroica falange dei mutilati italiani ha consegnato loro un suo ritratto che ella dona alla Casa dei Mutilati di Roma.

Spaventoso ciclone nell'America
Un centinaio di vittime

POPLAR BLUFF (Misouri), 11. — *Iersera sul quartiere degli affari della città ha imperversato un ciclone che ha distrutto numerose case. Un centinaio di persone hanno trovato la morte tra le macerie. Il numero dei feriti ascende a duecentocinquanta. I danni sono ingenti.*

Continua la guerriglia nel Marocco
Gli spagnoli annunciano continui successi

MADRID, 10. — Un comunicato ufficiale dice:

La morte di Tensamani e la sottomissione di tutte le tribù pone brillantemente fine alla campagna delle truppe spagnole dei territori di Renhaya e di Ketama nei quali il comando si occupa ora di completare il disarmo e la organizzazione. Nella regione di Gebal l'avanzata delle truppe spagnole ha riportato un tale successo che ha provocato la sottomissione dei beni Gorfet e di una grande parte dei beni Aros, dei beni Issef di alcune fazioni dei Sumatra. La campagna continua in conformità al piano tracciato dal comando fino alla totale occupazione ed alla sottomissione della zona sottoposta al protettorato della Spagna. L'azione spagnoa non avrebbe potuto ottenere un più brillante successo e può essere presa a modello sotto tutti i punti di vista. Nel territorio retrostante la colonizzazione si effettua intensamente ed i raccolti sono abbondanti. Anche i lavori pubblici di ogni genere hanno un grande sviluppo.

Otto Comunisti condannati in Francia
per propaganda antimilitarista

PARIGI, 11. — La Camera di Appello correzionale ha condannato otto comunisti tra cui Monmusseau e Marcel Cachin a sei mesi di prigione e a 2000 franchi di ammenda per incitamento di militari alla disobbedienza.

La stessa camera ha pure confermato la sentenza che condannava il deputato Dordot a 13 mesi di prigione.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 11. — Ecco le odierne quotazioni dei Cambi (prezzi di apertura): Parigi 72.25 — Londra 89.85 — New York 18.45 — Zurigo 355 — Belgio 51.25.

Franco, Belga, Lira

Franco, Belga, Lira appresentano in questo momento gli esponenti di particolari indirizzi, di diversi orientamenti finanziari.

Alle loro quotazioni gli economisti guardano come a dei numeri indici per comparare gli effetti dei sistemi adottati, per giudicare nel suo complesso la politica monetaria seguita.

E' ben noto: la politica monetaria di un paese è dominata, oltrechè dalle condizioni economiche, dalla sua situazione finanziaria. Su questa pesa in primissimo grado il debito fluttuante. Esso grava sull'apparato monetario di una nazione pieno delle più impreviste pericolose conseguenze.

Francia, Belgio, Italia a causa della guerra, come ognuno sa, avevano dovuto sottostare, fra altro, ad un ingentissimo carico di impegni a breve scadenza, tale da sconvolgere il regime di una sana circolazione.

Vi deve essere una certa relazione fra la massa del circolante, fra la capacità tributaria di uno stato ed il volume del suo debito fluttuante, alla stessa maniera che in ogni buona amministrazione privata vi deve essere un certo rapporto fra la massa patrimoniale, le sue liquidità e l'ammontare degli impegni a breve scadenza. Se questo rapporto si turba, peggiora, allora vien meno il credito della persona o dell'ente. Nei riguardi di uno stato tale discredito si concretizza in una reale svalutazione della moneta.

La politica monetaria delle tre nazioni cui incombeva permanentemente l'onere di gravissimi impegni a breve scadenza aveva dunque un obbiettivo preliminare da raggiungere: la sistemazione del debito fluttuante. Scegliere una politica monetaria in questo caso significava scegliere prima di tutto un procedimento per sistemare gli impegni che premevano più ingenti sulle casse dello stato. Qualunque altro provvedimento sarebbe risultato prematuro, e quindi inefficace.

Ma per la sistemazione di un debito, ciascuno deve porsi nei limiti della scadenza un problema di ammortamenti ed un problema di interessi. E quando si tratti di debiti pubblici, bisogna che il problema venga impostato nel quadro delle disponibilità di bilancio.

Ora può darsi che l'ammontare complessivo degli interessi e l'entità delle somme di debito in scadenza siano tali da poter essere coperte con le previste assegnazioni di bilancio così da rendere possibile la graduale diminuzione del debito. Ciò avviene per lo più in condizioni di normalità finanziaria. Ma può anche verificarsi il fatto che all'uopo non bastino tali assegnazioni che anzi vi sia la impossibilità assoluta di provvedere all'estinzione del debito fluttuante con mezzi normali di tesoreria o con uno sforzo fiscale umanamente sostenibile dal contribuente. Era il caso della Francia del Belgio e dell'Italia nell'immediato dopo guerra. Si poteva allora o affrontare in pieno il problema o rimandarne la definitiva risoluzione adottando come ripiego:

a) la rinnovazione parziale degli impegni in scadenza;

b) l'aumento delle imposte;

c) la emissione di nuova carta moneta per supplire fittiziamente a bisogni di cassa.

Con la combinazione non sempre metodica e logica di questi ripieghi il problema fondamentale del risanamento monetario fu procrastinato per parecchi anni con non altro risultato se non quello di aumentare sempre più la minaccia della oscura insidia finanziaria.

La applicazione disordinata di quei pericolosi palliativi non aveva avuto per effetto che l'aumento del debito, l'aumento delle scadenze vicine, l'aumento della circolazione e la svalutazione sempre maggiore della moneta nazionale. Onde ogni giorno il problema si affaccia più assillante per esigere un radicale cambiamento di rotta. Ci si trovava sulla china di una certa rovina monetaria.

Invero i governi delle tre nazioni, preoccupati dello sregolaritissime oscillazioni dei cambi, avevano alfine stabilito il più severo controllo della circolazione. Da noi si era fatto un passo anche più deciso: si era fissato un caposaldo della futura tattica monetaria.

La circolazione non avrebbe dovuto subire nuovi aumenti; si sarebbe anzi gradualmente ridotta.

Ma di fronte a tali propositi deflazionisti insorsero coloro che nelle restrizioni della circolazione vedevano un ristagno nei loro affari e quindi una diminuzione nei loro lucri. E fu allora un coro di deprecazioni che trovarono vasta eco nell'alta finanza internazionale, naturalmente propizia allo stato di disordine monetario fin allora esistente, in cui avevano avuta rigogliosa vita le più oblique speculazioni straniere a carico del nostro credito nazionale.

L'influenza della violenta campagna giornalistica doveva poi, dal campo dialettico, comunicarsi a quello finanziario. I buoni del tesoro in scadenza vennero inflessibilmente presentati per il rimborso. Rarissime furono in quel periodo le rinnovazioni. Pressochè nulli gli assorbimenti di nuovi buoni emessi per fronteggiare i pagamenti fatti sui buoni scaduti.

Il debito fluttuante rivelava allora in pieno il peso che poteva far sentire sulla politica monetaria complessiva; era diventato un'arma terribile. Esso minacciava di convertirsi in una infallibile massa di manovra per gli stabilizzatori, per coloro cioè che professando una fede stabilizzatrice speravano praticamente (sia pur inconsciamente) per la svalutazione della moneta. Il torchio avrebbe dunque dovuto rimettersi in funzione senza tregua?.... Ogni buon proponimento del governo sarebbe fallito?...

A questo punto, quasi contemporaneamente, i tre stati presero la sola strada che potesse condurre a qualcosa di decisivo nella loro tattica monetaria.

Si era finalmente identificato e precisato l'obbiettivo che bisognava preliminarmente raggiungere.

Vedremo come su quella strada, su quell'obbiettivo abbiano saputo tendere tutti e tre i governi con la stessa energia, con la stessa radicale decisione. Vedremo come soltanto chi ebbe la forza politica di affrontare il problema nelle sue più profonde radici potesse poi mostrare al popolo i segni tangibili della attività compiuta, del successo conseguito.

G. L. Ferluglio

GEMONA

Le due rappresentazioni al Sociale

Com'è stato annunciato, il comm. Gastone Monaldi sarà nuovamente fra noi con due poderosi lavori. Sabato 14 maggio ore 21 darà «Il Conte di Bréchard» dramma in 4 atti di G. Forzano, con grandiosa messa in scena. Il 1., 2. e 3. atto ha luogo nelle Nièvre, il quarto a Parigi nell'epoca della Rivoluzione Francese.

Domenica 15 maggio, «Otello» tragedia in sei atti di Shakespeare con messa in scena di Luciano Ramo. Interpreti principali: Otello, G. Monaldi; Desdemona, F. Battiferri.

Ci piace riportare ciò che scrisse sul «Giornale d'Italia» Guido Ruberti in riguardo al Monaldi, dopo la recita dell'«Otello» a Roma: «Roma accogliendo nel Pantheon dei suoi capolavori l'interpretazione di Monaldi in «Otello» à conferito all'insigne attore la consacrazione della celebrità».

Arresti, denuncie e contravvenzioni

Vennero tratti in arresto dai RR. CC. e passati alle carceri mandamentali: Mamolo Giovanni detto «Cucù» di Peonis, perchè trovato in possesso di armi non denunciate e oggetti militari di incerta provenienza; Gollino Dante di anni 15 da Pioverno per rapina a danno di Picco Augusta di Bordano e violenza a danno della tredicenne Picco Delfina.

Gonano Osvaldo di Somplago fu denunciato per truffa di merce a danno del negoziante in manifatture sig. Sebastiano Renier.

— Sono state elevate contravvenzioni per protrazione d'orario alle esercenti: Brollo Anna detta «Canella» e Lucardi Carolina.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine